

LXXXVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1954

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Pag.

Assenze per più di cinque giorni:

PRESIDENTE 1609

Disegno di legge: «Variazioni alla legge regionale
8 febbraio 1950, numero 6: "Compensi ai compo-
nenti delle Commissioni comunque denominate,
istituite presso l'Amministrazione regionale ed
il Consiglio regionale"» (27)

(Discussione e approvazione):

SERRA, Assessore all'industria e commercio, relatore 1617-
1619-1622-1623

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici 1618

DERIU 1619-1620

FILIGHEDDU 1620-1622

DEL RIO, Assessore al lavoro ed artigianato 1620

MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti 1620-1622

PRESIDENTE 1620-1622-1623

ASQUER 1621-1623

PINNA 1622

SOGGIU PIERO 1622

(Votazione segreta) 1623

(Risultato della votazione) 1624

Interrogazioni (Annunzio) 1609

Interrogazioni (Svolgimento):

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici . . 1610-1612-1616-1617

CAPUT 1610

MARRAS 1612

ZUCCA 1614

SPANO 1617

Annunzio di Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-
rogazioni pervenute alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione urgente Giua Elio sulla no-
mina di un Commissario prefettizio nel Comu-
ne di Villasimius». (189)

«Interrogazione Gardu, con richiesta di ri-
sposta scritta, concernente le pratiche di un
contributo per i danni alluvionali». (190)

«Interrogazione Frau sulla disciplina dell'uso
degli automezzi della Regione». (191)

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico, a norma dell'ar-
ticolo 50 del regolamento interno, i nomi dei
consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire
alle sedute del Consiglio per più di cinque gior-
ni consecutivi: Castaldi, sesta assenza; Cotto-
ni, sesta assenza.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo
svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima è del consigliere Caput all'Asses-
sore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se il divieto di transito degli au-

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che è ap-
provato.

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

tomezzi con carico superiore ai 50 quintali, vigente da alcuni anni sul ponte di ferro che collega i due rioni dell'abitato di Sestu, sia determinato dalle precarie condizioni di stabilità dell'opera, danneggiata dal violento nubifragio del 1946; e se, nel caso affermativo, non ritenga ormai urgente provvedere al riattamento». (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. La limitazione del carico di 50 quintali sul ponte che collega i due rioni dell'abitato di Sestu, è stata disposta dal Genio Civile in considerazione delle precarie condizioni di stabilità del ponte stesso. Come è noto all'onorevole interrogante, il ponte di Sestu è in territorio di bonifica; perciò è stato eseguito a completa spesa dello Stato. Ma, per legge, la manutenzione dell'opera spetta al Comune.

Ora, se è vero che l'alluvione del 1946 ha concorso a compromettere le condizioni di stabilità del ponte, è anche vero che il Comune di Sestu non ha mai provveduto, com'era suo dovere, alla più piccola opera di manutenzione del ponte. E' evidente che se, di volta in volta e con la necessaria tempestività, il Comune avesse provveduto ai lavori di manutenzione, le spese si sarebbero contenute in cifre modeste. Oggi, invece, per riattivare la circolazione su questo ponte, occorrono opere di consolidamento che importano una ingente spesa, certamente non inferiore alla cifra di 10 milioni di lire.

Al riattamento dell'opera potrebbe provvedere il Provveditorato alle opere pubbliche, il quale, però in questo momento, non dispone dei necessari mezzi finanziari. Ciò risulta dalla risposta che il Provveditorato ha dato ad una mia lettera nella quale lo invitavo ad interessarsi dell'opera in questione.

In ogni modo, se il Comune di Sestu — che tra l'altro non si è curato neppure di segnalare la situazione, di far domanda alla Regione e tanto meno di presentare una perizia di spesa — mi appronta un progetto per la riparazione di questo ponte, io cercherò di includere l'es-

cuzione dell'opera nel bilancio dell'anno venturo. Comunque, è necessario che sia il Comune ad assumere l'iniziativa e a richiedere l'intervento della Regione in base alla legge regionale numero 5. Lei, onorevole Caput, può sollecitare l'Amministrazione comunale di Sestu in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Caput per dichiarare se è soddisfatto.

CAPUT. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Marras all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se intende sollecitare l'appalto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto di San Vito, già da lungo tempo promesso, particolarmente dopo la recente epidemia di tifo che ha colpito in varie forme un centinaio di cittadini con tre casi mortali. Come è noto, la popolazione di San Vito, composta di oltre 5.000 abitanti, è ancora costretta per l'approvvigionamento idrico a servirsi di un unico pozzo pubblico le cui acque sono facilmente soggette a inquinamento per la presenza di numerosi pozzi neri nelle immediate adiacenze. Interrogare pure l'onorevole Assessore per conoscere l'azione che intende condurre per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico di Sardara dove la maggioranza della popolazione è costretta a comprare l'acqua per l'inesistenza di qualsiasi impianto di alimentazione». (60)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Indubbiamente, come è noto forse alla maggior parte dei consiglieri, le situazioni dell'approvvigionamento idrico di San Vito e di Sardara sono tra le più tragiche, dico proprio tragiche, della Provincia: a San Vito, popoloso Comune di 5.000 abitanti, si attinge da un unico pozzo

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

nell'abitato acqua abbondante ma spesso inquinata per l'uso di recipienti più o meno sporchi; a Sardara, si vende una lira a litro, acqua portata da Pabillonis — e vi lascio immaginare il parapiglia che succede all'arrivo delle botti —.

L'Assessorato non poteva restare indifferente di fronte a queste situazioni e, in particolare per il Comune di San Vito, aveva fatto approntare due diversi progetti di approvvigionamento. I due progetti erano stati elaborati in forma esecutiva; e l'Assessorato intendeva senz'altro finanziarli. Ma, avendo la Cassa per il Mezzogiorno dato assicurazione di voler intervenire, noi abbiamo sospeso qualunque intervento a carico della Regione. In tal modo noi avremmo fatto economia, e la Cassa per il Mezzogiorno — secondo l'assicurazione che ci era stata data — avrebbe potuto senz'altro dare inizio alla esecuzione di queste opere per le quali era già pronto il progetto esecutivo.

E' bene precisare, per la cronaca — perchè è bene che anche gli amministratori del Comune assumano le loro responsabilità —, che, in un primo tempo, l'approvvigionamento idrico del Comune di Sardara era previsto come dipendente dal Consorzio del Sarcidano. Il Comune però, forse paventando inconvenienti di portata e di approvvigionamento, decise di perfezionare il progetto per un acquedotto di proprio esclusivo servizio; fu perciò redatto il progetto Lazzari, che prevedeva per l'alimentazione dell'acquedotto due distinte soluzioni. Il Comune, dunque, si rifiutò di partecipare al Consorzio del Sarcidano; e il progetto Lazzari — che, come si è detto, è stato redatto in un secondo tempo, — comprendeva la captazione di alcune sorgenti nel territorio di Morgongiori, e il prelevamento delle acque di falda del Rio Mogoro, mediante galleria filtrante in regione Santa Vittoria. Il progetto fu approvato dal Comitato tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche, ma ne fu accantonata l'esecuzione per sopraggiunte difficoltà di carattere tecnico ed economico e per la scarsa dotazione idrica consentita.

L'Amministrazione di Sardara chiese, quindi, l'inclusione dell'abitato nel novero dei Comuni inseriti nel complesso di acquedotti misti

del Basso Flumendosa. Ma, per deficienza di portata del Consorzio, tale richiesta non poté essere esaudita.

Frattanto, l'approvvigionamento idrico di tutti gli abitati della Sardegna veniva fatto oggetto di studio per la completa sistemazione. L'approvvigionamento, nelle iniziative coordinate nel piano integrativo degli acquedotti dipendenti per il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, fu indirizzato alla soluzione mediante consorzi tra i Comuni di Sardara, Pabillonis, Santa Maria Acquas, Sanluri, Villamar, Furtei e Segariu. Il progetto di studio è attualmente all'esame degli uffici competenti della Cassa; e già in data 8 giugno l'Assessorato ai lavori pubblici ha sollecitato la Cassa per le sue determinazioni nella materia. Io ho raccomandato al Presidente della Regione, che oggi è partito per Roma, di curarsi particolarmente dell'acquedotto di Sardara e di quello di San Vito — e di qualche altro ancora — e di sollecitare la Cassa per un immediato intervento, posto che sono già pronti i progetti esecutivi.

Circa l'approvvigionamento idrico degli abitati di San Vito, Muravera e Villaputzu, le notizie sono le seguenti: l'approvvigionamento di questi abitati è conseguibile mediante tre diverse soluzioni studiate a cura dell'Assessorato ai lavori pubblici: 1) sbarramento con bacino di invaso del Rio Uri; 2) captazione di portata mediante trivellazioni di pozzi in prossimità degli abitati o prese in subalveo del cono di deviazione del Rio Uri; 3) alimentazione diretta dal bacino del Flumendosa. I progetti di massima per le tre diverse soluzioni sono stati già redatti e portati a conoscenza degli uffici della Cassa. E' all'esame un raffronto tecnico-economico sulle tre diverse soluzioni. Non appena si avrà una risultanza indicativa, concreta, del rapporto, si procederà immediatamente alla stesura del relativo progetto definitivo. Ad ogni modo, posso assicurare l'onorevole interrogante che l'Assessorato, ben conoscendo la gravità della situazione, come ha avuto cura di seguire con particolare attenzione queste pratiche finora, così avrà cura di sollecitarne in tutti i modi la definizione e di ottenere

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

che, non appena i progetti esecutivi saranno pronti, abbiano inizio i lavori relativi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS. Onorevole Presidente, pur dando atto all'onorevole Assessore del fatto che egli sente la gravità dei problemi segnalati nell'interrogazione, devo tuttavia concludere che non si può essere soddisfatti delle notizie date. Mi sembra che questa debba essere anche la conclusione delle popolazioni interessate. Gli abitanti di San Vito e di Sardara avrebbero, infatti, voluto sapere quando, presumibilmente, potrà essere dato inizio ai lavori di costruzione degli acquedotti.

Vorrei sottolineare, per esempio, che il Comune di San Vito, già in data 17 luglio 1951, inoltrava alla Regione i progetti di massima; posso, in proposito, esibire la nota in cui l'Amministrazione regionale comunicava di avere ricevuto la pratica. Sono già trascorsi tre anni, e nel frattempo si è sviluppata a San Vito — esattamente durante la scorsa estate — una pericolosa epidemia di tifo, che ha colpito un centinaio di abitanti e provocato tre casi mortali; e c'è il pericolo che il fenomeno si ripeta, di estate in estate, perchè l'acqua è gravemente inquinata dalla vicinanza di pozzi neri. Devo aggiungere che la situazione è aggravata dal fatto che l'unico pozzo di approvvigionamento funziona mediante un'elettropompa, e che a San Vito, per disgrazia, manca spesso, ed anche per più giorni consecutivi, l'energia elettrica. Durante lo scorso inverno l'energia elettrica è mancata per tutta una settimana, e per tutta una settimana è stato impossibile attingere l'acqua persino dall'unico pozzo comune.

Per quanto riguarda il Comune di Sardara, la situazione è ancora più grave. (Il centro di Sardara dovrebbe essere uno dei più civili della provincia di Cagliari; dovrebbe essere un centro veramente progredito, perchè vi operano persino delle industrie minerarie). L'acqua, a Sardara, viene venduta al prezzo di una lira a litro e si arriva all'assurdo che l'Intendenza

di finanza minaccia di applicare sulla distribuzione di quest'acqua l'imposta generale sull'entrata. Assurdità caratteristiche di alcuni aspetti della nostra burocrazia.

Pur rendendoci conto che la soluzione di questi problemi è affidata alla Cassa per il Mezzogiorno — che ha i mezzi necessari —, noi riteniamo che il corso delle pratiche debba essere accelerato al massimo, in modo che i lavori abbiano inizio quanto prima e con precedenza assoluta, data la gravità della situazione dell'approvvigionamento idrico in questi Comuni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione degli onorevoli Zucca e Fiori all'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere i motivi che l'hanno indotto a privare il Comune di Olbia delle opere pubbliche indispensabili a risolvere i problemi fondamentali della città malgrado l'avvenuto espletamento delle pratiche da parte dell'Amministrazione comunale e le assicurazioni dello Assessorato. Chiedono inoltre di conoscere ciò che l'Assessorato si propone di realizzare nel programma 1953-54 per venire incontro alle esigenze di quella popolazione». (62)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. A causa della crisi non si è avuto modo di rispondere subito a questa interrogazione.

Io ritengo che il testo della interrogazione non corrisponda fedelmente al pensiero degli interroganti, perchè altrimenti dovrei pensare che essi attribuiscono all'Assessore ai lavori pubblici proprio una precisa volontà di privare il Comune di Olbia delle opere indispensabili, come è detto nell'interrogazione, «per risolvere problemi fondamentali» eccetera, eccetera. Un proposito di questo genere, infatti, sarebbe veramente strano, o quanto meno ingiustificabile, da parte di un pubblico amministratore che non sia sprovvisto di quel senso di equilibrio e di giustizia che in questi casi mi pare

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

si sostanzzi e corrisponda esattamente al senso del proprio dovere.

Devo innanzitutto osservare che non è proprio esatto che il Comune di Olbia sia stato escluso finora dalle provvidenze della Regione. Infatti ad Olbia si è proceduto all'esecuzione di opere regionali e di opere statali: nè l'Amministrazione regionale è estranea alle opere statali, perchè, come è noto, i programmi vengono stabiliti in coordinamento con il Provveditorato alle opere pubbliche.

La Regione, direttamente, ha affrontato sin dal 1952 un grosso problema di Olbia, quello della costruzione del grande ospedale, per un importo che mi pare sia di 114-120 milioni. La Regione ha così colmato una gravissima lacuna, non solo per la popolazione di Olbia, ma anche per le popolazioni dei paesi vicini. E' ben vero che si tratta di un'opera finanziata dallo Assessorato all'igiene e sanità, ed è anche vero che la costruzione non è ultimata, però si deve riconoscere che, se anche fosse questa l'unica opera finanziata ad Olbia dalla Regione nel suo primo quadriennio di vita, sarebbe sufficiente a dimostrare la infondatezza delle critiche di coloro che accusano l'Amministrazione regionale di avere ignorato completamente i fondamentali problemi di Olbia.

Però, non è questa la sola opera della Regione; la quale, come è noto, è intervenuta anche per riassetare il caseggiato completamente inabitabile, nel Rione Marina, con una spesa di 12 milioni.

Nel programma del corrente anno è incluso il caseggiato scolastico del Rione San Simeone per circa altri 12 milioni.

E' inoltre inclusa, nel programma del corrente anno, la costruzione di 12 piccoli appartamenti — case minime — per una spesa di 15 milioni. Negli anni scorsi il programma di case minime non si è potuto attuare a causa della mancata realizzazione di talune entrate della Regione; ma quest'anno il programma di case minime sarà certamente attuato.

A ciò si aggiunga che la Regione ha provveduto al finanziamento del piano regolatore di Olbia, che ritengo sia già in fase di avanzata elaborazione.

Per quanto riguarda le frazioni di Olbia, abbiamo finanziato — i lavori dovranno avere inizio molto presto perchè le pratiche amministrative, che hanno richiesto un lungo periodo di elaborazione per cause indipendenti dalla nostra volontà, sono ormai complete — il caseggiato scolastico di Golfo Aranci per altri 11 o 12 milioni, e il piccolo acquedotto di Golfo Aranci.

Come vedete, la Regione ha fatto quanto poteva, perchè bisogna sempre tener conto delle effettive disponibilità della Regione, alla quale molto spesso i Comuni chiedono l'impossibile. Si deve inoltre tener conto del fatto che ogni anno l'Assessorato ai lavori pubblici prende contatto con il Provveditorato per esaminare le necessità di tutta la Sardegna e per coordinare i propri interventi con quelli del Provveditorato alle opere pubbliche, in modo che là dove interviene il Provveditorato non intervenga la Regione, e viceversa.

Anche per l'acquedotto di Olbia la Regione si è molto interessata, e a più riprese, perchè, come è noto, l'acquedotto di Olbia, che richiede una spesa di 200 e più milioni, era stato escluso, in un primo tempo, dal finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno; e, se fosse presente, l'onorevole Crespellani ricorderebbe quante volte noi siamo stati alla Cassa per sollecitare l'esecuzione di quest'opera. Grazie all'interessamento della Regione — contemplato, del resto, dall'articolo 5 della legge sulla Cassa — quest'opera si è potuta realizzare; e la Regione ne ha una parte di merito.

La pavimentazione di via Genova è stata eseguita dal Genio Civile e rientra nelle opere marittime, per le quali è prevista una spesa di oltre 200 milioni. Devo sottolineare, a questo proposito, che ben presto avranno inizio i lavori di ampliamento della banchina dell'Isola Bianca.

Circa i danni di guerra, io personalmente mi sono interessato molte volte della questione presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici; ed ho avuto la assicurazione di un intervento da parte del Ministero.

A tutte queste opere si deve aggiungere il nuovo appalto della strada Olbia - Siniscola: si

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

tratta di una strada importante, nella quale oggi il transito dei veicoli è veramente pericoloso. L'opera di sistemazione di questa strada assorbirà una spesa di oltre 200 milioni; ed è, naturalmente, la città di Olbia che ne beneficia prima di qualsiasi altro centro.

Se noi teniamo conto di tutti questi interventi — dobbiamo tener presenti anche quelli dello Stato — constatiamo che negli ultimi quattro anni ad Olbia è stata spesa la somma di un miliardo di lire in opere pubbliche. Con ciò non voglio dire che Olbia non abbia altre necessità da soddisfare; ne ha molte; e noi le abbiamo sempre benevolmente prese in considerazione. Voglio solo osservare che non è esatta l'affermazione secondo la quale Olbia sia stata abbandonata da tutti ed esclusa dai programmi di opere pubbliche.

Io devo, piuttosto, trarre occasione da questa interrogazione per richiamare l'attenzione del Consiglio sulla situazione, veramente penosa, in cui molte volte viene a trovarsi l'Assessorato a causa delle richieste da parte di Comuni che reclamano l'esecuzione di opere pubbliche, tutte necessarie, ma non tutte eseguibili. Per la scarsa disponibilità dei nostri mezzi siamo costretti a selezionare e a graduare i nostri interventi in rapporto al quadro generale delle necessità da soddisfare.

All'Assessorato ai lavori pubblici, infatti, quest'anno sono state richieste opere per un ammontare complessivo di spesa di circa 10 miliardi. Io devo aggiungere che non escluderei nessuna di queste opere — perchè sono tutte estremamente necessarie — se non vi fossi costretto dal fatto che non di 10 miliardi, ma di appena 2 miliardi e 200 milioni può disporre l'Assessorato.

E', quindi, necessario che i Comuni si rendano conto di questo stato di cose. Noi non possiamo appagare tutte le loro giuste aspirazioni. Da parte dei Comuni, evidentemente, occorre nei nostri confronti comprensione ed indulgenza per le dolorose esclusioni alle quali siamo costretti.

Spesso, invece, questa nostra impossibilità di appagare tutte le richieste dei Comuni, fa sorgere addirittura dei conflitti fra i rappre-

sentanti di diverse zone. Di recente il Sindaco di un Comune della Gallura rimproverava alla Amministrazione regionale il fatto che io fossi intervenuto largamente a favore delle frazioni della Gallura — disponendo l'esecuzione di 15 opere per complessivi 400 milioni —, ma non altrettanto largamente a favore del suo Comune. Che cosa dobbiamo fare in questi casi? Non ci resta che far presente che le esclusioni vengono decise dopo un esame accurato della necessità e dell'urgenza delle opere richieste. Chiediamo, dunque, un po' di comprensione.

Anche di fronte alle molteplici richieste che vengono avanzate dagli onorevoli consiglieri siamo costretti a rispondere molte volte di non essere in condizioni di appagare tutte le istanze.

Concludendo, se è vero che Olbia finora non ha visto soddisfatte tutte le sue necessità, è però anche vero che si farà tutto il possibile perchè abbia questo soddisfacimento; ed io ho la più benevola comprensione per le necessità di Olbia. Ad ogni modo, assicuro l'interrogante che io conto di recarmi personalmente in quel Comune per prendere nozione delle sue necessità, che non potranno essere soddisfatte in una unica soluzione, ma gradualmente, perchè tutte le volte che il nostro bilancio lo consentirà anche il centro di Olbia potrà beneficiare degli ulteriori interventi della Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che l'onorevole Assessore abbia interpretato la mia interrogazione come un giudizio sulla sua sensibilità politica nei confronti di determinati Comuni. Sappia, onorevole Assessore, che non è compito nostro analizzare i sentimenti degli uomini; a noi interessa, ovviamente, i fatti concreti, i risultati obiettivi. E i fatti concreti sono questi: in data 3 ottobre 1953 — cioè una quindicina di giorni prima che io presentassi l'interrogazione — il Comune di Olbia inviava all'Assessore ai lavori pubblici una lettera dalla quale risultava che la Regione non aveva esaminato, non dico con

simpatia, ma con la doverosa comprensione, quelli che sono i problemi di una delle principali città della Sardegna. Anzi, per l'importanza che Olbia ha nei riguardi di tutta l'Isola come centro commerciale di primo ordine, possiamo dire che si tratta di problemi che non riguardano soltanto il Comune di Olbia, nè soltanto la provincia di Sassari o gran parte di quella di Nuoro, ma tutta la Sardegna.

Io prendo atto dei migliori propositi dello onorevole Assessore. Devo però osservare, onorevoli colleghi, che l'interrogazione è stata presentata in base a notizie precise che riguardano le case minime. Con lettera dell'Assessorato ai lavori pubblici del 22 luglio 1953, si comunicava al Comune di Olbia che era stata stanziata la somma occorrente per numero 10 case minime. In seguito a promessa formale fatta dall'onorevole Crespellani, completate tutte le pratiche necessarie, perfezionato il contratto di appalto da parte del Comune, e dopo numerosi solleciti, l'Assessorato interessato, con lettera del 7 settembre 1953, comunicava che la richiesta sarebbe stata benevolmente esaminata in maniera da poter includere il finanziamento nel bilancio del 1954. Il Comune faceva osservare che questa comunicazione dell'Assessorato ai lavori pubblici poteva essere giustificata soltanto in riferimento alla richiesta di altre case, ma non in riferimento alle 10 case minime di cui alla lettera del 22 luglio 1953, che si sarebbero dovute finanziare nel bilancio del 1953.

Ella, ora, onorevole Assessore, ci comunica che ha stanziato lire 15 milioni, nel corrente esercizio, per la costruzione di 12 case minime, per dieci delle quali era stata già impegnata la somma occorrente nel bilancio del 1953. Ma ella non ignora, onorevole Assessore, quale sia la situazione edilizia di Olbia. Lei sa, quindi, che la costruzione di 12 case minime ad Olbia è soltanto paragonabile alla caduta d'una goccia d'acqua nel deserto. Proprio nel periodo in cui ho presentato l'interrogazione, io ho constatato di persona che certe abitazioni di Olbia erano tende militari, abitate anche in pieno inverno; ad Olbia c'è gente — l'ho visto io — che abita nei porcili, onorevole Assessore: abi-

tare in un porcile significa, evidentemente, prendere il posto di un maiale. Quando si tenga presente questa situazione, onorevole Assessore, si ha il diritto di dire che le 12 case minime delle quali lei ha parlato non sono altro che un'elemosina, niente altro che le 10 lire che si tolgono dal borsellino e si fanno cadere nella mano del mendicante. Non è evidentemente con questi criteri che si può risolvere un problema come questo.

Olbia ha bisogno di centinaia di nuovi appartamenti, perchè è una città che ha subito i bombardamenti: ha avuto qualcosa dallo Stato, ma certamente non il soddisfacimento dei suoi bisogni.

A proposito di case minime, devo ricordarle, onorevole Assessore, che un nostro collega, un collega del nostro Gruppo, ha presentato una proposta di legge per lo storno parziale di uno stanziamento che quest'anno non verrà utilizzato (perchè il relativo disegno di legge è ancora in discussione presso un'intercommissione) a favore dell'edilizia popolare per la costruzione di case minime.

Se questa proposta di legge avrà l'approvazione del Consiglio, bisogna che le somme reperite mediante lo storno siano distribuite con saggio criterio. I centri che hanno maggiore e più urgente bisogno di nuovo alloggi sono Olbia, Alghero, Cagliari, Sassari, Sant'Antioco, Carbonia, Iglesias, perchè la soluzione del problema degli alloggi in questi centri richiede uno stanziamento speciale. Questo devo dire per quanto riguarda le case minime.

Per quando riguarda il caseggiato scolastico di San Simplicio, devo dire che, data la penuria di aule scolastiche, la precedente Amministrazione comunale aveva, in data 15 febbraio 1951, inviato alla Regione una domanda — corredata dal relativo progetto — tendente ad ottenere la costruzione del caseggiato scolastico. In seguito a numerosissimi solleciti, l'Assessorato ai lavori pubblici, in data 27 agosto 1953, comunicava che il progetto era ancora all'esame degli uffici tecnici. Questo fa supporre che l'istruttoria di queste pratiche sia ancora nella fase iniziale; per contro noi pensiamo che molti altri progetti presentati più tardi da altri centri siano già in via di esecu-

zione. Il Comune, indubbiamente, ha diritto, attraverso i suoi amministratori, di controllare di quale trattamento godano gli altri centri. E a me dispiacerebbe di dover fare il nome di altri Comuni che sono stati favoriti.

Quello di Olbia è, comunque, un centro che meritava ben altre attenzioni che non quelle che gli sono state dedicate, perchè Olbia è la prima città della Sardegna, onorevole Assessore, che si presenta al forestiero che arriva dalla Penisola; Olbia suscita in lui la prima impressione sulla Sardegna.

Il piano regolatore: ella, onorevole Assessore, dopo tanti anni di esperienza nell'Assessorato, sa che cosa rappresenti un piano regolatore per una città; ella sa che è la base per la espansione, la costruzione razionale, scientifica delle case...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. E' già finanziato da due anni; l'elaborazione è affidata ai tecnici. Il nostro dovere lo abbiamo fatto; è il Comune...

ZUCCA. Mi permetta, io mi riferisco agli argomenti del Comune. Il Comune ha assunto tutti gli impegni richiesti. Dopo numerosi solleciti, in data 27 agosto 1953, al Comune si comunicava la mancata consegna da parte della società appositamente incaricata dei rilievi...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Sono i rilievi aerofotogrammetrici.

ZUCCA. Il Comune non può farci niente: è l'Assessorato che deve muoversi.

L'acquedotto di San Pantaleo è in completa rovina; occorre ripararlo. C'è stata — anche lei, onorevole Assessore, la ricorda bene — una epidemia di tifo ad Olbia; il che, evidentemente, significa che il problema dell'approvvigionamento idrico esiste. Per risolverlo, però, si è fatto poco o niente. Lei ha dei buoni propositi, signor Assessore, ma, i buoni propositi non risolvono i problemi.

Io devo lamentare, onorevole Murgia, la mancanza di qualunque collaborazione, attraverso la Commissione permanente ai lavori pubblici, tra l'Assessorato ai lavori pubblici e il Consi-

glio regionale. Se noi esaminiamo i lavori della Commissione consiliare ai lavori pubblici, arriviamo alla conclusione che si tratta di una Commissione perfettamente inutile. Tuttavia se il Consiglio regionale ha deciso che questa Commissione debba esistere, è evidente che essa deve avere qualche compito, oltre quello di riferire sui disegni e sulle proposte di legge dei lavori pubblici. Io sostengo che il programma dell'Assessorato ai lavori pubblici dovrebbe essere sottoposto ogni anno, almeno per un parere consultivo, alla competente Commissione consiliare, della quale fanno parte consiglieri regionali di tutti i Gruppi che, se potessero esaminare il programma, avrebbero modo di indicare all'onorevole Assessore quali sono i centri che, a loro avviso, hanno maggior bisogno di determinate opere pubbliche. Ma fino a quando lei, onorevole Assessore, resterà isolato nel suo ufficio, avendo dei contatti solo con la Giunta — la quale, praticamente, accetta i suoi piani, perchè non ha molte occasioni di occuparsi delle cose del suo settore —, lei sarà costretto a concedere di più a chi chiederà di più e a chi griderà più forte, e a non tener conto molte volte — non per sua colpa, ma per ragioni obiettive — delle reali necessità dei diversi Comuni.

Io la pregherei, perciò, di cogliere occasione dallo svolgimento di questa interrogazione per reclamare una maggiore collaborazione tra la Commissione ai lavori pubblici del Consiglio regionale e l'Assessorato. L'Assessorato, ogni anno, dovrebbe presentare alla Commissione il proprio programma, almeno per avere da parte di questa un parere consultivo, perchè la Commissione potrebbe dimostrare, in base a fatti precisi, che l'esecuzione di talune opere pubbliche è più urgente di quella delle opere incluse nel programma dell'Assessorato. Altrimenti il compito dei consiglieri regionali, per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici, è limitato alla presentazione di interpellanze e di interrogazioni. Ma a me non pare che, in un settore così importante come quello dei lavori pubblici, il Consiglio regionale, una volta approvata la legge fondamentale, non possa interferire, perchè tutto è affidato alla volontà, alla mente di un uomo che vuol fare bene, ma

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

che molte volte è soggetto all'errore, come tutti gli uomini, come tutti i mortali.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione urgente dell'onorevole Spano all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di abbandono in cui si trova il cimitero di Setzu (Tuili) che, per la mancanza di un adeguato muro di cinta, è ormai ridotto ad un campo aperto dove vanno a pascolare perfino i porci; e quali provvedimenti intenda prendere la Amministrazione regionale per venire incontro alle pressanti richieste fatte dalle autorità locali per eliminare un così grave insulto alla memoria dei morti e ad ogni senso di umanità e di civiltà ». (120)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Io ho chiesto che il finanziamento del cimitero di Setzu sia messo all'ordine del giorno di una prossima seduta di Giunta, perchè, stante la mancanza di apposita domanda da parte del Comune di Tuili (perchè Setzu, salvo errore, è appunto una frazione di Tuili), inavvertitamente, nonostante il fatto che io conoscessi la gravità della situazione, quest'opera era stata esclusa dal programma di quest'anno.

In seguito alla sollecitazione proprio dell'onorevole Spano, io ho inserito il cimitero di Setzu nel programma; però deve essere ancora approvato dalla Giunta il relativo finanziamento. Appena — sarà questione di qualche settimana — la Giunta darà parere favorevole alla costruzione di questo cimitero, io chiederò al Comune le pratiche necessarie.

Per quanto riguarda l'opera, noi abbiamo dei progetti tipo che si possono senz'altro eseguire; se si tratta, invece, di un ampliamento, sarà possibile eseguire una perizia in brevissimo tempo. E' però necessario espletare anche altre pratiche, concernenti la statistica della mortalità, il verbale di idoneità dell'area, che deve essere fatto da una Commissione specia-

le, eccetera. In ogni modo spero che sia possibile espletare in brevissimo tempo anche queste pratiche.

Posso dare assicurazione all'onorevole interrogante che per il cimitero di Setzu si provvederà nel più breve termine di tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO. Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio l'Assessore dell'interessamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Variazioni alla legge regionale 8 febbraio 1950, numero 6: "Compensi ai componenti delle Commissioni comunque denominate, istituite presso l'Amministrazione regionale ed il Consiglio regionale" ». (27)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 27: «Variazioni alla legge regionale 8 febbraio 1950, numero 6: "Compensi ai componenti delle Commissioni comunque denominate, istituite presso l'Amministrazione regionale ed il Consiglio regionale"».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Potrei limitarmi ad un riferimento alla relazione, che è ampia, perchè riproduce tutti i precedenti della materia. Tuttavia può essere utile qualche chiarimento.

E' stato rilevato da più parti, e la Giunta regionale se ne è fatta eco nel presentare il disegno di legge, che le Commissioni, e soprattutto i Comitati tecnici istituiti presso la Regione, non possono, molto spesso, funzionare perchè i componenti, soprattutto gli estranei, si rifiutano di partecipare alle riunioni. Si tratta, sia chiaro, di degnissime persone, che vengono sottoposte a sacrifici per venire a Cagliari da altre città dell'Isola, ed alle quali non viene corrisposto un compenso adeguato al sacrificio da esse compiuto. Risulta anche dalla relazione scritta — perchè se ne è parlato in Commissione — che effettivamente non è dignitoso

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

per un professionista ricevere un compenso di 700 lire per ogni seduta, cioè per un lavoro talvolta faticoso, quale è quello, per esempio, del Comitato tecnico dei lavori pubblici, che richiede, da ingegneri, da tecnici di valore, da professionisti (che, ripeto, vengono a Cagliari anche da altre città dell'Isola), non solo la partecipazione alle sedute (e quindi lo spostamento, il sacrificio e la conseguente perdita di tempo, che non è limitata ad un solo giorno, quello della seduta), ma soprattutto preparazione adeguata sulla materia che viene trattata nella seduta, perchè si tratta di esaminare, spesso, molti volumi di progetti, di elaborati tecnici.

L'importanza del disegno di legge è, quindi, evidente. D'altra parte, lo Stato, per ciò che ha tratto a questo campo specifico del Comitato tecnico dei lavori pubblici, ed ai Comitati tecnici e amministrativi presso i Provveditorati alle opere pubbliche, aveva già adottato un sistema che consente, appunto, un'adeguata remunerazione, forfettizzando questa indennità — non quella di trasferta e non quella di missione — di partecipazione alle sedute in una misura annua globale. Questo sistema, per la Regione, da un lato potrebbe essere conveniente, dall'altro potrebbe non esserlo, perchè l'indennità fissa potrebbe causare l'astensione dall'intervenire alle sedute.

In relazione alla necessità di ottenere l'efficienza dei comitati, la Giunta aveva presentato un disegno di legge di modifica delle singole disposizioni della legge regionale 8 febbraio '50, numero 6. La prima e la seconda Commissione hanno ritenuto che si dovesse seguire un altro sistema, più chiaro, più esplicito di quello proposto dalla Giunta; un sistema che, d'altra parte, si sta seguendo ormai costantemente, per cui quando si tratta di modifiche sostanziali che investano tutto il complesso della legge che si intende modificare, si procede senz'altro all'abrogazione della medesima e alla sua sostituzione con una nuova legge. Perciò l'onorevole Consiglio troverà nella relazione al disegno di legge — che tiene conto dei lavori non solo della prima Commissione, ma anche della seconda, la quale ha proposto delle modifiche che sono state già inserite nel nuovo testo — non solo il testo originario del disegno di legge proposto

dalla Giunta e il testo modificato dalle due Commissioni, ma anche il testo della legge regionale 8 febbraio del 1950, numero 6, che regolava e che regola ancora la materia che si intende disciplinare *ex novo* col disegno di legge.

Per quanto riguarda le singole disposizioni mi riservo di intervenire in sede di discussione degli articoli. Fin d'ora, però, converrebbe notare che gli onorevoli Asquer e Bernard hanno presentato un emendamento (che potrà essere valutato ed eventualmente accettato dal Consiglio) all'articolo 4. Inoltre si deve rilevare che probabilmente converrà sopprimere lo articolo 5 in quanto prevede la retroattività, la quale, se era logica quando si è esaminata la legge da parte della Commissione perchè non era ancora maturata la scadenza del primo gennaio, non può esserlo oggi che questa scadenza è maturata; inoltre potrebbe essere un motivo di rinvio della legge. Dovremmo, per questi motivi, sopprimere l'articolo 5 e stabilire che la legge entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione, o meglio nei 15 giorni successivi alla pubblicazione.

Sono a disposizione del Consiglio per eventuali chiarimenti sui singoli articoli.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di esprimere il suo parere.

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici. La Giunta non ha osservazioni da fare.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, Segretario:

Art. 1

Ai componenti ed ai segretari di Commissione, comitati od altri consessi, comunque denominati, istituiti presso gli organi della Regione, spetta il compenso di lire 2.500 per ogni giornata, qualunque sia il numero delle sedute. Il compenso è elevato a lire 5.000 per i componenti ed i segretari che non appartengono ad

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

Amministrazione dello Stato, della Regione, di Enti locali e di altri Enti pubblici.

Il compenso è comprensivo anche dell'eventuale lavoro preparatorio antecedente e susseguente alle sedute.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. In sede di coordinamento è opportuno sostituire alla parola «Amministrazione» la parola «Amministrazioni».

PRESIDENTE. D'accordo. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Ai componenti ed ai segretari, dipendenti o meno da pubbliche amministrazioni, i quali per motivi relativi alla appartenenza ai consessi di cui alla presente legge, si recano in località diverse dalla residenza abituale, spettano — oltre il compenso di cui all'articolo precedente — l'indennità di trasferta ed il rimborso delle spese di viaggio nella misura stabilita per gli impiegati di grado VI, salvo il diverso trattamento spettante agli Assessori ed ai consiglieri regionali nonchè ai funzionari che rivestono un grado superiore nelle amministrazioni di appartenenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

Ai rappresentanti di organizzazioni, i quali

— a richiesta di queste — fossero ammessi a far parte degli organi collegiali di cui alla presente legge per rappresentarvi interessi di enti, associazioni, categorie o simili, non spetta alcun compenso, indennità o rimborso di spesa.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Vorrei avere un chiarimento dallo onorevole Serra, che è uno degli estensori dell'articolo. Nell'articolo 3 è detto: «Ai rappresentanti di organizzazioni, i quali — a richiesta di queste — fossero ammessi a far parte degli organi collegiali» eccetera. Io vorrei che venisse chiarito il significato di questa formulazione. Infatti, un'organizzazione può chiedere di essere chiamata a rappresentare determinati interessi in determinate occasioni, una volta tanto, ma può anche chiedere di far parte definitiva di questi organi collegiali, ed in questo secondo caso, mi pare, anzi è indubbio, che i rappresentanti di tale organizzazione debbano avere il trattamento economico di cui godono gli altri componenti di questi organi collegiali. Potrei citare, a questo proposito, un esempio specifico, quello del Comitato tecnico dell'artigianato, i cui componenti sono in maggioranza rappresentanti di organizzazioni sindacali, ed ai quali, finora, la Regione ha pagato, come era doveroso, la diaria.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Anzitutto bisogna tener presente che questa disposizione non è che la riproduzione dell'articolo 3 della legge regionale 8 febbraio 1950, numero 6, attualmente in vigore. Sembrerebbe quindi che l'attuale situazione di diritto e di fatto sia chiara: i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria che fanno parte di diritto dei comitati, cioè nominati con decreto presidenziale in relazione alle leggi esistenti, debbono avere ed hanno lo stesso trattamento degli altri componenti.

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

Ci possono però essere anche dei casi in cui talune organizzazioni chiedano esse, spontaneamente, di partecipare alle sedute, per esempio per rappresentare ai comitati le proprie esigenze e i propri interessi. In questo caso non si tratta di componenti degli organi collegiali di cui al disegno di legge in discussione, ma semplicemente di rappresentanti di organizzazioni che chiedono di essere sentite; e pertanto essi non hanno alcun diritto alle indennità. Infatti, in questo caso, la partecipazione alle sedute è richiesta per tutelare un interesse privato, rispettabilissimo, e qualche volta di ordine pubblico, dato che il diritto sindacale è quello che è; ma è comunque una richiesta che proviene, volta per volta, per la tutela di particolari interessi, e, quindi, coloro che questi rappresentano non sono componenti di diritto, per legge, del comitato e non possono avere il trattamento che compete ai componenti di diritto.

DERIU. Allora mi dia atto che la formulazione proposta è impropria.

FILIGHEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU. Mi dispiace di dover dissentire dall'opinione del collega Serra. Evidentemente la norma di cui all'articolo 3 corrisponde ad una analoga della legge nazionale, la quale va interpretata in questo senso: nelle commissioni i rappresentanti di interessi di categorie sindacali, o comunque economiche, appunto in quanto sono portatori di interessi di categorie, non hanno diritto a compenso.

Posso citare un esempio: nella commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza alla mano d'opera disoccupata, i rappresentanti delle categorie sindacali, secondo la legge nazionale, non hanno diritto ad alcun compenso. Hanno diritto al compenso soltanto i rappresentanti degli organi tecnici, oppure degli organi statali.

Pertanto, a rigore logico, si sarebbe dovuto seguire lo stesso sistema anche in sede regionale. Se poi, di fatto, l'interpretazione e l'uso

che si vuol fare di questa norma non sono simili, è altra questione. Comunque questo articolo, ripeto, è corrispondente ad un altro articolo della legge statale.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL RIO, *Assessore al lavoro e artigianato*. Mi pare che il chiarimento dato dall'onorevole Serra sia più che sufficiente, e vi porto l'esempio del comitato tecnico dell'artigianato già ricordato dall'onorevole Deriu. Di tale comitato fanno parte tre membri per ognuna delle due associazioni esistenti in Sardegna; però avviene che, talvolta, il segretario o il presidente di una di queste associazioni chiedano di essere sentiti dal comitato. E' chiaro che, in questo caso, il presidente o il segretario di tali associazioni non hanno diritto al compenso previsto per gli altri membri di diritto del comitato.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. Mi sembra che le difficoltà di interpretazione segnalate dal collega Deriu e confermate dal collega Filigheddu, possano essere superate se, all'espressione «fossero ammessi a far parte degli organi collegiali», si sostituisce l'altra: «fossero ammessi a partecipare alle sedute», oppure: «ai lavori degli organi collegiali». Una espressione di questo genere eviterebbe qualsiasi equivoco.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento a firma Deriu - Cadeddu, il quale tende a sostituire alla frase: «fossero ammessi a far parte degli organi collegiali», la frase: «siano invitati a presenziare alle sedute o ai lavori degli organi collegiali».

L'essenziale è che il Consiglio sia d'accordo sulla sostanza della questione; in sede di coor-

dinamento troveremo i termini più idonei per esprimere questo concetto: quando, volta per volta, un rappresentante dell'organizzazione sindacale chiede di essere sentito per dare delucidazioni su determinati argomenti che si discutono nel comitato, non ha diritto ad alcun compenso.

In definitiva, l'organo collegiale è quello che è, e soltanto a chi ne fa parte in base ad un provvedimento formale può spettare l'indennità o il gettone di presenza: Coloro che partecipano saltuariamente alle sedute, invitati da chi presiede l'organo collegiale, o ammessi su richiesta dell'organizzazione da essi rappresentata, non possono assolutamente aver diritto a questo gettone di presenza. Questa è l'interpretazione da dare. Quindi non mi pare che si possa fare una distinzione fra ammessi e invitati: chi non fa parte dell'organo, e solo saltuariamente vi partecipa per formulare una richiesta, non ha assolutamente diritto ad alcun compenso. Mi pare che si possa essere d'accordo su questa interpretazione.

Metto in votazione l'articolo 3 con la intesa che sarà modificato nel senso da me indicato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge sostituisce la legge regionale 8 febbraio 1950, numero 6, e qualsiasi altra disposizione difforme, che sono abrogate.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento sostitutivo Asquer - Bernard.

DESSANAY, *Segretario*:

«La presente legge sostituisce la legge regionale 8 febbraio 1950, numero 6.

Le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano ai componenti ed ai segretari d'ufficio delle Commissioni permanenti del Consiglio regionale, e ai componenti dell'Ufficio di

Presidenza, della Giunta delle elezioni e della Giunta del regolamento, nonché ai consiglieri componenti di ogni altra commissione o consesso, comunque denominati, istituiti presso il Consiglio regionale».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asquer per illustrare questo emendamento.

ASQUER. Quantunque il disegno di legge, a mio giudizio, sia chiarissimo, tuttavia l'emendamento è giustificato dal dubbio che gli organi di controllo non condividano la nostra interpretazione e ritengano che il trattamento previsto dal disegno di legge debba essere esteso a tutti i consiglieri regionali che fanno parte di Commissioni, ai quali è invece riservato il trattamento previsto dalla legge apposita. Il disegno di legge in discussione non si presta ad una interpretazione di questo genere; tuttavia dobbiamo diffidare delle interpretazioni che si danno in certi ambienti alle nostre leggi; ed è proprio per evitare qualsiasi discussione che abbiamo proposto questo emendamento; il quale ha lo scopo di chiarire, in modo definitivo, che ai consiglieri regionali componenti delle Commissioni permanenti e di qualsiasi altra Commissione deve essere riservato il trattamento previsto dalla legge che riguarda appunto le indennità dei consiglieri regionali.

La formulazione dell'emendamento risente piuttosto della fretta con cui esso è stato presentato, perchè il dubbio al quale accennavo ci è stato prospettato proprio all'ultima ora, ma da persona che è indubbiamente bene informata. Per eliminare qualunque dubbio, mi pare che all'emendamento dovremmo aggiungere un inciso nel quale sia detto che ai consiglieri regionali è riservato il trattamento economico previsto dalle leggi regionali vigenti. Si tratta, ripeto, di un chiarimento necessario per evitare che possano sorgere delle contestazioni sul significato della nostra legge.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. La presentazione di questo emendamento risponde alla esigenza che è stata illustrata opportunamente or ora. A me sembra però che l'articolo 2 contenga già qualche disposizione in senso cautelativo. La situazione dei membri del Consiglio regionale componenti dell'Ufficio di Presidenza, della Giunta del regolamento nonché dei consiglieri in quanto componenti delle Commissioni è già considerata dall'articolo 2 del disegno di legge al punto in cui è detto: «salvo il diverso trattamento spettante agli Assessori ed ai consiglieri regionali nonché ai funzionari che rivestono un grado superiore nelle Amministrazioni di appartenenza». Per i consiglieri regionali, e gli Assessori regionali, cioè, il disegno di legge contiene una norma che li riguarda specificamente. L'emendamento all'articolo 4, dovrebbe limitarsi, perciò, al personale del Consiglio, segretari d'ufficio...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego di tener presente che l'articolo 2 si riferisce alle indennità di trasferta, non alle indennità di presenza.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. Chiedo scusa per l'equivoco in cui sono incorso, non tenendo conto dell'inciso: «oltre il compenso di cui all'articolo precedente».

FILIGHEDDU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU. E' evidente che il disegno di legge si riferisce alle Commissioni amministrative, e non già a quelle legislative: per la partecipazione a queste ultime, i consiglieri hanno, invece, diritto a quella particolare indennità che è prevista dalla apposita legge sul trattamento economico dei componenti del Consiglio regionale.

Se un consigliere regionale partecipa ad una commissione amministrativa è evidente che egli deve avere il trattamento economico che compete agli altri componenti di quella commissione; non è ammissibile una sperequazione...

PINNA. E per i segretari di ufficio?

FILIGHEDDU. L'emendamento ne tiene conto...

PRESIDENTE. Onorevole Filigheddu, il disegno di legge parla di Commissioni istituite presso gli organi della Regione, quindi anche presso il Consiglio. L'emendamento è stato presentato appunto per chiarire una disposizione la cui interpretazione sembrava dubbia.

SOGGIU PIERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO. L'osservazione dell'onorevole Presidente del Consiglio è giusta, e ne comporta un'altra, che è questa: appunto perchè nell'articolo 2 si è già provveduto per quanto riguarda le trasferte, non si può dire all'articolo 4 che «le disposizioni di cui alla presente legge non si applicano ai componenti» eccetera, perchè le disposizioni di cui alla presente legge sono anche quelle dell'articolo 2, che già prevede, per quanto riguarda le trasferte, il diverso trattamento spettante agli Assessori ed ai consiglieri regionali.

Se vogliamo evitare una ripetizione, dobbiamo collocare l'emendamento, quale che sia la sua formulazione definitiva, alla fine dell'articolo 1, perchè, ripeto, per quanto riguarda le trasferte si è già provveduto con l'articolo 2 — come lei, signor Presidente, ha fatto rilevare —, mentre la parte per la quale non si è provveduto è, in definitiva, quella delle medaglie di presenza, delle quali si parla, però, nell'articolo 1.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Ritengo quasi del tutto esatta la proposta del collega Soggiu; dico quasi del tutto, perchè nell'emendamento sono previsti anche i

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

segretari d'ufficio del Consiglio, diversamente dall'articolo 2.

A me pare che si potrebbe risolvere la questione approvando l'emendamento all'articolo 4 proposto dai colleghi Asquer - Bernard in un testo così modificato (si tratterà di trovare in seguito la formulazione più corretta): «La presente legge sostituisce la legge regionale 8 febbraio 1950, numero 6, e non si applica, salvo le disposizioni del precedente articolo 2 (oppure «confermate le disposizioni del precedente articolo 2») ai componenti, ai segretari d'ufficio...» eccetera. Mi pare che questa sia la soluzione più semplice.

ASQUER. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER. I presentatori dell'emendamento non hanno nessuna preferenza sulla collocazione dell'emendamento stesso all'articolo 1 anzichè all'articolo 4, o viceversa; a noi interessa che l'emendamento sia compreso nella legge, onde evitare una erronea interpretazione della medesima.

PRESIDENTE. Onorevole Asquer, vuol ripetere l'inciso che dovrebbe costituire la parte finale?

ASQUER. Ecco, io vorrei che, alla fine dell'emendamento, venisse aggiunta la seguente frase: «... consiglieri ai quali è riservato il trattamento previsto dalle leggi vigenti»; in tal modo si chiarisce il concetto.

PRESIDENTE. L'emendamento che è stato proposto dall'onorevole Asquer e dall'onorevole Bernard dovrebbe essere, quindi, completato con l'aggiunta finale proposta dall'onorevole Asquer. In sede di coordinamento, cercheremo di collocare questo emendamento al punto giusto...

SERRA, *Assessore all'industria e commercio, relatore*. Bisogna anche precisare la questione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Serra. In sede di coordinamento preciseremo che l'emendamento non si riferisce alla materia disciplinata dall'articolo 2.

Metto in votazione l'articolo 4 nella forma sostitutiva proposta dagli onorevoli Asquer e Bernard, e con i chiarimenti che ora ho dato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 5

Le disposizioni della presente legge si applicano con effetto dal 1° gennaio 1954.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti, l'uno dagli onorevoli Azzena e Pasolini, l'altro dagli onorevoli Bernard e Dessanay, entrambi soppressivi dell'intero articolo. Poichè nessuno domanda di parlare su questi emendamenti, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura dell'articolo 5 bis.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 5 bis

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 15 del bilancio del 1954 e a quelli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Varia-

II LEGISLATURA

LXXXVII SEDUTA

16 GIUGNO 1954

zioni alla legge regionale 8 febbraio 1950, n. 6: "Compensi ai componenti delle Commissioni comunque denominate, istituite presso l'Amministrazione regionale ed il Consiglio regionale"».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	40
votanti	39
maggioranza	20
favorevoli	27
contrari	12
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Angioni - Azzena - Bagedda - Bernard - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Corona

Loddo Claudia - Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Giua Elio - Ibba - Lay - Manca - Marras - Medda - Melis - Murgia - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Sanna - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca.

Si è astenuto: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955